



# **Palestina come bene comune**

## **Verso uno Stato unico nella Palestina storica**

**Documento programmatico ISM-Italia, luglio 2012**

### Indice

1. Dopo la conferenza di München: verso uno Stato unico nella Palestina storica
2. La situazione in Palestina
3. Un anno dopo (heri dicebamus)
4. Ristabilire le distanze e marcare le differenze
5. Costituire ODS-Italia

*"Verrà il tempo in cui i responsabili dei crimini contro l'umanità che hanno accompagnato il conflitto israelo-palestinese e altri conflitti in questo passaggio d'epoca, saranno chiamati a rispondere davanti ai tribunali degli uomini o della storia, accompagnati dai loro complici e da quanti in Occidente hanno scelto il silenzio, la viltà e l'opportunismo."*

Documento predisposto dal Comitato di Coordinamento Nazionale e sottoposto alla valutazione di tutte/i gli/le iscritti/e.

ISM-Italia, luglio 2012  
[www.ism-italia.org](http://www.ism-italia.org) [info@ism-italia.org](mailto:info@ism-italia.org)

## 1. Dopo la conferenza di München: verso uno Stato unico nella Palestina storica

Come dimostra il libro di Ghada Karmi *Sposata a un altro uomo - Per uno Stato laico e democratico nella Palestina storica* (ODS), il dibattito su ODS e sulle sue possibili forme (binazionalismo, stato unico, etc) è un dibattito di lunga data.

Dopo la stagione dominata dalla soluzione due popoli-due stati e dopo la sua fine, il dibattito su ODS è ripreso.

Si può ricordare l'incontro ristretto, un brainstorming vero e proprio, tenutosi all'Università Nómada in Spagna nel luglio 2007, promosso da Ali Abunimah, Omar Barghouti, Oren Ben-Dor, George Bisharat, Haim Bresheeth, Pedro Chavez Giraldo, Jonathan Cook, Leila Farsakh, Steven Friedman, Islah Jad, Joseph Massad, Ilan Pappé, Carlos Prieto Del Campo, Nadim Rouhana, Michael Tarazi, Virginia Tilley.

Per ISM-Italia erano presenti Diana Carminati e Alfredo Tradardi.

Seguì a Londra, sempre nel 2007 il 17/18 novembre, la conferenza *Challenging the Boundaries: A Single State in Palestine/Israel*, tenutasi alla SOAS (University of London), organizzata dal London One State Group e dalla SOAS Palestine Society, con oltre 350 partecipanti.

Anche a questa conferenza hanno partecipato, per ISM-Italia, Diana Carminati e Alfredo Tradardi.

Sono seguiti numerosi altri incontri, in molti paesi del mondo, nei quali il tema ODS è stato approfondito e discusso, coinvolgendo un numero sempre più grande di persone, di gruppi e di organizzazioni. Numerose sono state le dichiarazioni che hanno concluso questi incontri, come la Dallas Declaration<sup>1</sup>.

Numerosi i siti web dedicati al tema dell'ODS: Zochrot, The One State Solution, Settler colonialism special issue on Palestine, Palestine First, Open Democracy, One Democratic State in Israel/Palestine, Jonathan Cook website, Dialogue, An Online One State Bibliography, Alternative Palestinian Agenda, Ajas ed altri<sup>2</sup>.

Dal 29 giugno al 1 luglio 2012 si è tenuta a München su iniziativa del Comitato Palestina di München una conferenza ristretta a circa 50 partecipanti, che ha segnato il passaggio dalla fase di analisi e di discussione sull'ODS alla fase della definizione di un piano di azione per lanciare ufficialmente l'iniziativa con una conferenza internazionale da tenere in Egitto o in Giordania dopo una adeguata preparazione. A questa conferenza ha partecipato, per ISM-Italia, Alfredo Tradardi.

Compito di ISM-Italia, che con la traduzione e la pubblicazione del libro di Ghada Karmi ha introdotto nel discorso pubblico italiano il tema ODS, dovrebbe essere un impegno specifico su questo tema e l'organizzazione, in preparazione della conferenza internazionale, di una conferenza in Italia.

Nella conferenza di München è stato chiarito che il progetto ODS sarà gestito dai palestinesi e dagli israeliani che sostengono l'ODS (Palestinian and Israeli led movement), con il supporto della comunità internazionale, in modo analogo a quanto richiesto dall'ISM palestinese e dal BNC-BDS.

Ai referenti tradizionali di ISM-Italia, l'ISM palestinese e il BNC-BDS, si dovrebbe aggiungere il gruppo ODS, costruendo in Italia per questo progetto un riferimento nazionale, ODS-Italia, al quale invitare per un lavoro congiunto tutte le associazioni/organizzazioni e le persone che sostengono l'ODS.

La conferenza in Italia dovrebbe tenersi, a fine 2012 – inizio 2013, a Venezia dove nel 1980 il Consiglio d'Europa emise la Dichiarazione di Venezia (vedi allegato 1) che affermava:

- ▲ il diritto alla esistenza e alla sicurezza di tutti gli stati della regione, incluso Israele, e alla giustizia per tutti i popoli, con il riconoscimento dei diritti legittimi del popolo

1 [www.ism-italia.org/ods-one-democratic-state/](http://www.ism-italia.org/ods-one-democratic-state/) (in corso di traduzione)

2 [http://odsg.org/co/index.php?option=com\\_weblinks&view=category&id=36%3Acoal&Itemid=48](http://odsg.org/co/index.php?option=com_weblinks&view=category&id=36%3Acoal&Itemid=48)

- palestinese.
- ⤴ il diritto del popolo palestinese all'autodeterminazione
  - ⤴ la necessità di coinvolgere nei negoziati l'OLP<sup>3</sup>
  - ⤴ il rifiuto di accettare ogni iniziativa unilaterale volta a cambiare lo status di Gerusalemme
  - ⤴ la necessità che Israele mettesse fine alla occupazione territoriale che durava dal 1967
  - ⤴ il serio ostacolo al processo di pace costituito dagli insediamenti israeliani
  - ⤴ l'illegalità secondo il diritto internazionale degli insediamenti, così come di ogni modifica nella popolazione e nella proprietà nei territori arabi occupati

La dichiarazione fu duramente attaccata da Israele e dagli Stati Uniti, anche se definiva in modo chiaro i termini della soluzione due popoli – due stati.

Anche se l'UE non ha tenuto fede in questi decenni a quanto dichiarato, accettando di fatto, salvo qualche protesta diplomatica, che Israele continuasse nella sua politica di pulizia etnica e di genocidio, la dichiarazione rimane un punto di riferimento politico importante.

Una nuova Dichiarazione di Venezia da parte della società civile italiana e europea, basata sul sostegno dell'ODS, potrebbe essere un segnale politico di un qualche significato per rimettere sui giusti binari, dopo il fallimento degli accordi di Oslo, la soluzione della questione palestinese.

Proprio in questi giorni è stato consegnato a Netanyahu il rapporto della commissione Levy che nega che in Cisgiordania ci sia una occupazione militare e quindi nulla di illegale è avvenuto in Cisgiordania dopo il 1967, né Israele è tenuta a rispettare le convenzioni di Ginevra<sup>4</sup>. Un ulteriore segnale di una classe politica che arriva a formulare dichiarazioni **surreali**, certa che la complicità dell'Occidente dovrebbe continuare ad assicurarle l'immunità e l'impunità totali.

## 2. La situazione in Palestina

La situazione in Palestina è nota. Dopo la pubblicazione dei Palestine Papers<sup>5</sup>, il ruolo della ANP come collaborazionista di Israele a pieno tempo è indiscutibile. Un rapporto recente dell'ICHR, [www.ichr.ps](http://www.ichr.ps), The Independent Commission For Human Rights, *The Status of Human Rights in Palestine* (1 January – 31 December 2011), una commissione interamente costituita da palestinesi, è una denuncia durissima delle violazioni dei diritti umani in Cisgiordania e a Gaza. Il generale Dayton, a differenza di G.W. Bush, può sostenere, a ragion veduta, "mission accomplished"<sup>6</sup>.

L'ANP è un organismo ormai privo di ogni legittimità e di ogni autorevolezza, se ne invoca lo scioglimento, sta prevalendo la pax economica voluta da Peres/Fayyad, ma la crisi profonda della società palestinese impedisce di rovesciare una situazione di completo sbandamento. Eppure l'appello di Marwan Barghouti, il 30 marzo u.s., giorno della terra, mentre era in corso la Global March to Jerusalem<sup>7</sup>, per la fine dei negoziati e della collaborazione delle forze di sicurezza palestinesi con quelle israeliane per reprimere ogni opposizione, per il lancio della Terza Intifada, prima o poi finirà per essere raccolto dalle nuove generazioni palestinesi.

Ma è significativo che anche la "old generation" si stia muovendo con *The National Call for*

---

3 Nel 1980 Israele rifiutava ancora di riconoscere l'OLP come rappresentante del popolo palestinese

4 [www.haaretz.com/news/diplomacy-defense/netanyahu-appointed-panel-israel-isn-t-an-occupying-force-in-west-bank.premium-1.449895](http://www.haaretz.com/news/diplomacy-defense/netanyahu-appointed-panel-israel-isn-t-an-occupying-force-in-west-bank.premium-1.449895) (in corso di traduzione)

5 Vedi anche *Non ci sarà uno Stato Palestinese* di Ziyad Clot, Zambon 2011, a cura di ISM-Italia

6 "Mission Accomplished" si riferisce a uno striscione che fu mostrato sulla portaerei USS Abraham Lincoln durante un discorso televisivo del presidente degli Stati Uniti George W. Bush l'1 maggio 2003 e alla controversia che ne seguì. La maggior parte delle vittime in Iraq, militari e civili, si sono verificate dopo quel discorso.

7 [www.ism-italia.org/2012/01/global-march-to-jerusalem/](http://www.ism-italia.org/2012/01/global-march-to-jerusalem/)

*Registration to Palestinian National Council Elections (allegato 2)*<sup>8</sup>.

Le rivolte nel mondo arabo stanno cambiando, con tempi e modi non prevedibili, il quadro geopolitico del Medio Oriente, ma l'attacco contro la Libia e ora il tentativo di ripetere l'operazione in Siria, sono indicatori significativi di quanto forti siano le reazioni del mondo occidentale, di Israele e dei paesi arabi moderati.

### **3. Un anno dopo (heri dicebamus)**

*"Un anno dopo la morte di Vittorio Arrigoni<sup>9</sup> è doveroso porsi la domanda se siamo stati capaci di raccoglierne l'eredità morale e politica, come movimenti di solidarietà con la resistenza palestinese in generale e come ISM-Italia in particolare. Una risposta adeguata non è facile, forse impossibile. Mancano gli strumenti per avere un quadro di quello che si è mosso nella coscienza collettiva. Mancano informazioni di sintesi sulle numerose iniziative prese, in ogni parte del paese, da un anno a questa parte. Mancano informazioni sul carattere che assumeranno quelle previste la prossima settimana un anno dopo. Sufficientemente chiaro è invece lo status dei movimenti, la loro frammentazione politica e organizzativa, la carenza a ogni livello di spazi di confronto e di approfondimento. La scarsa propensione alla formazione e allo studio. La banalizzazione dei problemi che traspare nei social network, nei quali prevale una ossessiva ripetitività di notizie quotidiane, in assenza di analisi dei molti contesti mutanti. Lo scadere nell'umanitario di fronte alla crisi della dimensione politica. I risultati fallimentari di molte iniziative dove le tattiche hanno prevalso sulla definizione delle strategie. L'introiezione pericolosa di una dimensione islamofobica.*

*A monte è utile, anzi necessario, ricordare che la galassia dei movimenti italiani e internazionali è divisa in due parti.*

*La prima, in estrema sintesi e approssimazione, (persone, associazioni/organizzazioni, partiti, sindacati, etc) ritiene che il problema palestinese inizi nel 1967 (Stop Occupation, "accordi" di Oslo e di conseguenza "due stati per due popoli", diritto di esistenza dello Stato di Israele e di conseguenza, lo si voglia o no, stato ebraico esclusivo, opportunità/necessità del dialogo – dal basso naturalmente che in alto ci pensano a dialogare inutilmente da decenni i soliti noti - tra oppressori e oppressi, cioè della normalizzazione dell'anormale<sup>10</sup>, sì al BDS – dopo anni di sabotaggio - ma solo dei prodotti degli insediamenti nei TPO, oppure tenendo conto di contesti e sensibilità, etc).*

*Una posizione di immobilità che non tiene conto o non ha il coraggio/possibilità di affrontare i nodi cruciali della questione:*

- 1) le profonde e irreversibili trasformazioni intervenute, e in atto, nella Palestina occupata (territoriali, economiche, politiche e sociali)*
  - 2) le complicità a livello internazionale, dei governi europei, degli intellettuali, dei politici e dei media, con le politiche dei governi di Israele e degli Stati Uniti*
  - 3) la natura stessa dello Stato di Israele dalla sua costituzione, come Stato ebraico, di oppressione e di esclusione dell'altro (v. fra i documenti più importanti quello di Ilan Pappé, Non c'è un movimento per la pace in Israele, Conferenza di Friburgo, 4.6.2005<sup>11</sup>)*
- Questa "cecità" è comprensibile solo per i legami dei vertici di molte delle organizzazioni che sostengono queste tesi con il "partito" ipersionista dei Napolitano-Veltroni-Fassino-Vendola, e per la confusione/ambiguità presente nella maggioranza dei gruppi o partiti*

<sup>8</sup> [www.ism-italia.org/wp-content/uploads/EI20120714-Reclaiming-the-PLO-an-to-unite-all-Palestinians-by-Tayseer-Nasrallah.pdf](http://www.ism-italia.org/wp-content/uploads/EI20120714-Reclaiming-the-PLO-an-to-unite-all-Palestinians-by-Tayseer-Nasrallah.pdf)

<sup>9</sup> [www.ism-italia.org/2012/04/un-anno-dopo-2/](http://www.ism-italia.org/2012/04/un-anno-dopo-2/)

<sup>10</sup> [www.ism-italia.org/wp-content/uploads/Normalizzare-lanormale-PACBI1.pdf](http://www.ism-italia.org/wp-content/uploads/Normalizzare-lanormale-PACBI1.pdf)

<sup>11</sup> [www.ism-italia.org/wp-content/uploads/Non-c%C3%A8-un-movimento-per-la-pace-in-Israele-di-Ilan-Pappe-friburgo-giugno-2005.pdf](http://www.ism-italia.org/wp-content/uploads/Non-c%C3%A8-un-movimento-per-la-pace-in-Israele-di-Ilan-Pappe-friburgo-giugno-2005.pdf)

della cosiddetta "sinistra radicale o alternativa".

*La seconda, sempre in estrema sintesi e approssimazione, (persone, associazioni/organizzazioni, e su questo versante scompaiono quasi completamente partiti e sindacati, etc) ritiene che il problema palestinese risalga almeno a un congresso tenuto a Basilea nel 1897 e abbia come elemento discriminante il progetto di pulizia etnica della Palestina, attuato poi a partire dalla risoluzione 181 del 29 novembre 1947 (il sionismo è un movimento coloniale di insediamento, Israele è uno stato coloniale, razzista, fascista e totalitario, fallimento degli accordi di Oslo, non ci sarà uno stato palestinese, diritto al ritorno dei profughi, uno stato unico nella Palestina storica, decolonizzazione etica, assoluta inutilità, o meglio dannosa velleità - del dialogo tra oppressori e oppressi, co-resistenza e non co-esistenza, necessità del boicottaggio dello Stato di Israele nella sua interezza, boicottaggio/contestazione dei complici italiani ed europei a livello politico, accademico e culturale, etc)."*

Vedi più compiutamente *Boicottare Israele: una pratica non-violenta* di Diana Carminati e Alfredo Tradardi, DeriveApprodi 2009 e su un piano più generale *Il nuovo filosemitismo europeo e il "campo della pace" in Israele* di Yitzhak Laor, Le Nuove Muse 2008.

Vedi anche *Dopo la GFM e il VivaPalestina Convoy La situazione dei movimenti di solidarietà in Italia* di Diana Carminati ISM Italia, Torino, 21 febbraio 2010<sup>12</sup> e *Sulla situazione dei movimenti italiani di solidarietà con la Palestina* di Diana Carminati, Torino, 11.11.2011<sup>13</sup>.

Le due posizioni possono essere tra loro conciliabili moralmente e politicamente?

Si può essere, allo stesso tempo, radicali e unitari (o ecumenici)?

È possibile la quadratura del cerchio, ed essere filosionisti e filopalestinesi allo stesso tempo?<sup>14</sup>

Unitari con chi?

La nostra convinzione è che la serietà e il rigore, anche in politica, sono irrinunciabili.

Convinzione che ci impedisce di collaborare o di sostenere iniziative nelle quali la discriminante prima indicata viene a mancare.

La posizione di ISM-Italia, costruita in anni di lavoro culturale e politico, è nota. Le iniziative prese dal 2006, anno della sua costituzione, come, ad esempio, la pubblicazione di alcuni saggi che hanno introdotto nel discorso pubblico italiano i temi della pulizia etnica della Palestina (Ilan Pappé), dello stato unico (Ghada Karmi) e del boicottaggio (Omar Barghouti), sono una prova della nostra radicalità, che ci è valsa l'apprezzamento di molti/e anche a livello internazionale. Siamo stati anche oggetto di attacchi diffamatori, privi di una qualsiasi dimensione politica e che spesso hanno superato ogni limite di decenza.

#### **4. Ristabilire le distanze e marcare le differenze**

Il 9 luglio scorso la campagna BNC-BDS ha compiuto 7 anni<sup>15</sup>.

Action for Peace ha sabotato l'appello BDS palestinese impedendo che in varie assemblee conclusive di Forum sociali europei e mondiali si arrivasse ad aderire a questo appello.

Il 9 luglio 2005, lo stesso giorno del Call BDS palestinese, Action Peace e l'ECCP (l'insieme delle action for peace europee) lanciavano una petizione raccogliendo firme a livello europeo per **sanzioni** dei governi europei contro Israele. Dopo un anno non erano riusciti

<sup>12</sup> [www.ism-italia.org/wp-content/uploads/Dopo-la-GFM-e-il-Viva-Palestina-Convoy-La-situazione-dei-movimenti-di-solidariet%C3%A0-in-Italia-di-Diana-Carminati-22.02.2010.pdf](http://www.ism-italia.org/wp-content/uploads/Dopo-la-GFM-e-il-Viva-Palestina-Convoy-La-situazione-dei-movimenti-di-solidariet%C3%A0-in-Italia-di-Diana-Carminati-22.02.2010.pdf)

<sup>13</sup> [www.ism-italia.org/wp-content/uploads/Sulla-situazione-dei-movimenti-italiani-di-solidariet%C3%A0-con-la-Palestina-di-Diana-Carminati-Torino-11-11-2011.pdf](http://www.ism-italia.org/wp-content/uploads/Sulla-situazione-dei-movimenti-italiani-di-solidariet%C3%A0-con-la-Palestina-di-Diana-Carminati-Torino-11-11-2011.pdf)

<sup>14</sup> [www.ism-italia.org/wp-content/uploads/Pro-palestinien-donc-anti-sioniste-par-Pierre-Yves-Salingue.pdf](http://www.ism-italia.org/wp-content/uploads/Pro-palestinien-donc-anti-sioniste-par-Pierre-Yves-Salingue.pdf)

<sup>15</sup> [www.ism-italia.org/wp-content/uploads/BNC-BDS-at-7-09Jul12.pdf](http://www.ism-italia.org/wp-content/uploads/BNC-BDS-at-7-09Jul12.pdf)

ad arrivare a 2.000 firme.

Il tutto è stato documentato in *Boicottare Israele: una pratica non violenta*<sup>16</sup>.

Dopo l'operazione Piombo Fuso, al Forum Sociale Mondiale del 2009 a Bélem in Brasile (27 gennaio – 1 febbraio 2009), finalmente le circostanze impongono l'adesione del FSM al Call BDS palestinese.

Ma il facile ammuina continua e all'inizio di ottobre del 2009 si consuma a Pisa sotto l'egida di *Un ponte per ...* il grande abbraccio fra Action for Peace e ForumPalestina.

Solo ISM-Italia non aderisce, con una dichiarazione formale, al documento finale<sup>17</sup>.

Seguono una serie di vicende tragicomiche, in parte documentate<sup>18</sup> e in parte da documentare.

Si costituiscono in varie città reti BDS, qualcuno si arroga il diritto di definirsi BDS Italia. Le operazioni ecumeniche provocano rallentamenti, dispersioni di energie, discussioni improduttive, ambiguità e paralisi.

E la lettura del documento in nota 15 è la conferma del ruolo del tutto marginale che l'Italia ha avuto nelle campagne BDS. Sono citati molti paesi, ma mai l'Italia.

Quattro vicende sono sufficienti per comprendere come si sia in presenza di una sistematica manipolazione del dissenso:

- ⤴ il lancio di una campagna per il diritto allo studio dei palestinesi, nel dicembre 2009, per sabotare la campagna di boicottaggio accademico e culturale lanciata non pubblicamente da ISM-Italia (ICACBI) nel mese di ottobre del 2009 per raccogliere le prime adesioni e ufficialmente il 7 maggio 2010
- ⤴ i comportamenti degli ecumenici in occasione dell'occupazione israeliana di piazza del Duomo a Milano
- ⤴ la vicenda della Freedom Flotilla 2
- ⤴ la presa di posizione di *Un ponte per ...* che si dissocia dopo due mesi dal lancio della campagna per contestare la chiesa valdese sull'8 per mille malgrado i valdesi si onorino di finanziare il Centro Peres per la Pace (sic!)

Se le due posizioni prima ricordate sono tra loro incompatibili è necessario al più presto ristabilire distanze e marcare differenze. Come ISM-Italia abbiamo sempre mantenute le distanze e marcate le differenze.

È un invito che rivolgiamo a tutte le organizzazioni/associazioni che condividono queste posizioni e in particolare a ForumPalestina, che proprio da quel momento, l'approvazione acritica del documento proposto a Pisa, ha iniziato una serie di *sbandamenti*, Gaza Freedom March, Freedom Flotilla 2, etc.

ISM-Italia ha sempre riconosciuto a ForumPalestina il ruolo fondamentale che ha svolto nel passato e che ci auguriamo torni a svolgere.

## 5. Costituire ODS-Italia

La costituzione di ODS-Italia può essere lo strumento per ricostruire su basi nuove l'aggregazione di tutte le forze antisioniste, un network antisionista italiano collegato al network antisionista europeo e internazionale<sup>19</sup>.

Abbiamo molte cose da fare, ma molte cose da studiare, diceva Rosa Luxemburg.

A partire dalla necessità di passare il testimone, attraverso una efficace iniziativa di formazione politica e di attivismo on the ground, a una nuova generazione di attivisti che sappia comprendere il nesso tra la questione palestinese e le numerose questioni, internazionali e nazionali, solo all'apparenza, molto più importanti per il proprio futuro.

## FREE PALESTINE! BOYCOTT ISRAEL!

<sup>16</sup> *Boicottare Israele: una pratica non violenta* di Diana Carminati e Alfredo Tradardi, DeriveApprodi 2009

<sup>17</sup> [www.ism-italia.org/wp-content/uploads/dossier-sul-meeting-di-Pisa-del-3-4-ottobre-2009-vr.pdf](http://www.ism-italia.org/wp-content/uploads/dossier-sul-meeting-di-Pisa-del-3-4-ottobre-2009-vr.pdf)

<sup>18</sup> [www.ism-italia.org/wp-content/uploads/se-boycott-spaventa-usate-girlcott-di-alfredo-tradardi-25-feb-2010.pdf](http://www.ism-italia.org/wp-content/uploads/se-boycott-spaventa-usate-girlcott-di-alfredo-tradardi-25-feb-2010.pdf)

<sup>19</sup> <http://www.ism-italia.org/wp-content/uploads/Per-un-network-europeo-antisionista1.pdf>

## **Allegato 1**

### **Venice Declaration June 13, 1980**

The heads of state and government and the ministers of foreign affairs held a comprehensive exchange of views on all aspects of the present situation in the Middle East, including the state of negotiations resulting from the agreements signed between Egypt and Israel in March 1979. They agreed that growing tensions affecting this region constitute a serious danger and render a comprehensive solution to the Israeli-Arab conflict more necessary and pressing than ever.

The nine member states of the European Community consider that the traditional ties and common interests which link Europe to the Middle East oblige them to play a special role and now require them to work in a more concrete way towards peace.

In this regard, the nine countries of the community base themselves on (UN) Security Council resolutions 242 and 338 and the positions which they have expressed on several occasions, notably in their declarations of 29 June 1977, 10 September 1970, 26 March and 18 June 1979, as well as in the speech made on their behalf on 25 September 1979 by the Irish minister of foreign affairs at the 34th UN General Assembly.

On the bases thus set out, the time has come to promote the recognition and implementation of the two principles universally accepted by the international community: the right to existence and to security of all the states in the region, including Israel, and justice for all the peoples, which implies the recognition of the legitimate rights of the Palestinian people.

All of the countries in the area are entitled to live in peace within secure, recognized and guaranteed borders. The necessary guarantees for a peace settlement should be provided by the UN by a decision of the Security Council and, if necessary, on the basis of other mutually agreed procedures. The nine declare that they are prepared to participate within the framework of a comprehensive settlement in a system of concrete and binding international guarantees, including (guarantees) on the ground.

A just solution must finally be found to the Palestinian problem, which is not simply one of refugees. The Palestinian people, which is conscious of existing as such, must be placed in a position, by an appropriate process defined within the framework of the comprehensive peace settlement, to exercise fully its right to self-determination.

The achievement of these objectives requires the involvement and support of all the parties concerned in the peace settlement which the nine are endeavouring to promote in keeping with the principles formulated in the declaration referred to above. These principles apply to all the parties concerned, and thus to the Palestinian people, and to the PLO, which will have to be associated with the negotiations.

The nine recognize the special importance of the role played by the question of Jerusalem for all the parties concerned. The nine stress that they will not accept any unilateral initiative designed to change the status of Jerusalem and that any agreement on the city's status should guarantee freedom of access for everyone to the holy places.

The nine stress the need for Israel to put an end to the territorial occupation which it has maintained since the conflict of 1967, as it has done for part of Sinai. They are deeply convinced that the Israeli settlements constitute a serious obstacle to the peace process in the Middle East. The nine consider that these settlements, as well as modifications in population and property in the occupied Arab territories, are illegal under international law.

Concerned as they are to put an end to violence, the nine consider that only the renunciation of force or the threatened use of force by all the parties can create a climate of confidence in the area, and constitute a basic element for a comprehensive settlement of the conflict in the Middle East.

The nine have decided to make the necessary contacts with all the parties concerned. The objective of these contacts would be to ascertain the position of the various parties with respect to the principles set out in this declaration and in the light of the results of this consultation process to determine the form which such an initiative on their part could take.

In the Name of God; The Most Gracious; The Most Merciful

### **The National Call for Registration to Palestinian National Council Elections**

1. We call on our people in the homeland and the *shatat* to participate in the civic registration drive for the forthcoming PNC elections; registration will take place in Palestinian embassies, institutions, associations and clubs wherever our sons and daughters are.
2. Active participation in the registration drive will affirm our people's commitment to our inalienable rights, foremost amongst them the rights of return, self determination, and the establishment of the independent Palestinian state with Jerusalem as its capital. It also strengthens, and on a democratic basis, the status of the PLO as the sole legitimate representative of the Palestinian people.
3. Participating in the registration drive reaffirms the unity of the Palestinian people, and their right to determine our national affairs, based on the principles of democracy and popular sovereignty.
4. We affirm the need to hold PNC elections that encompass the entirety of our people as all reconciliation agreements have stated, including the Cairo agreement; implementing these agreements on the ground is a national responsibility that falls on the shoulders of all Palestinians.
5. In this year, during which we mark the 64<sup>th</sup> anniversary of the Palestinian Nakba, we must assemble our ranks and unify our voices, invigorating democratic participation in the occupied homeland and in exile.

Firmato, tra gli altri, da:

- ▲ Marwan Barghouti
- ▲ Mustafa Barghouti
- ▲ Haider Eid
- ▲ Jamil Hilal
- ▲ Karma Nabulsi
- ▲ Laila Khaled
- ▲ Omar Barghouti

Il documento intero è all'indirizzo:

[www.pncregcampaign.org/index.php/en/national-call/53-full-text](http://www.pncregcampaign.org/index.php/en/national-call/53-full-text)